



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI
ARTISTICI E STORICI DELLA PUGLIA
B A R I

Prot. N. 3819 /V./RACC.TA

20 MAR 1964
Castello Svevo - Tel. 214361 - 218696

PAROCO DELLA CHIESA MATRICE
O DI MARIA SS. DELLA NATIVITA' E
DI S. LEONE

ASCOLI SATTRIANO (FG)

Alla CURIA VESCOVILE

ASCOLI SATTRIANO (FG)

Risposta a

Allegati n. 1

Oggetto: ASCOLI SATTRIANO (FG)-Chiesa Matrice Maria SS. della Natività e
di S. Leone secc. XIII-XIX. Riconoscimento interesse storico-artistico. Vincolo
Legge 1.6.1939 n.1089, art.4

e.p.c. All'ILL.MO SIG.SINDACO
" " " All'ILL.MO SIG. PREFETTO
" " " AL MINISTERO PER I BENI CULTURALI
E AMBIENTALI
Uff.Centr. per i Beni A.A.A.A.S.
Div.II Sez.2^

ASCOLI SATTRIANO (FG)

F O G G I A

R O M A

Si rende noto che l'immobile in oggetto, sito in Ascoli Satriano in l.go Cattedrale, riportato in catasto al FG.62, p.lla E, confinante a Nord con l.go Cattedrale, a Sud con Via Satrico, ad Ovest con le p.lle 299 e 298, ad Est con la p.lla D e con p.za Cecco d'Ascoli, di proprietà dell'Ente Ecclesiastico, riveste notevole interesse storico-artistico come importante testimonianza di architettura sacra in Ascoli Satriano.

La chiesa era, in origine Francescana, eretta sui resti di una antica chiesa dedicata a Maria SS.ma della Natività, distrutta nell'incendio della città.

Nel 1426 il vescovo di Ascoli, Giacomo, chiese a Papa Martino V il convento e la chiesa dei Conventuali per farne episcopio e cattedrale, il passaggio avvenne nel 1455 con Bolla di papa Callisto III.

La chiesa, divenuta cattedrale, prese il titolo di Maria SS.ma della Natività e di S.Leone, titolo confermato nel 1459 sotto il vescovo Giovanni Antonio Boccarelli.

Ampliata e rifatta quasi dalle fondamenta dal vescovo Marco Landò (1567-93), restaurata dal vescovo Ferdinando d'Avila (1603-20),

./.

bellita dal vescovo Pirro Luigi Castellaneta(1648-57), fu dotata del ^{Tejus} le ali dal vescovo Giacomo Filippo Bescapé(1659-72). La cattedrale venne restaurata dal vescovo Antonio Punzi(1685-1728) e riconsacrata il 3^o giugno 1709. Arricchita della Cappella di S. Giuseppe dal vescovo Francesco Antonio De Martino(1728-37) e del battistero marmoreo dal vescovo Giuseppe Campanile(1737-71), fu ristrutturata dal vescovo Emanuele Tomasi(1771-1807) e ricostruita infine, dopo il terremoto del 1871 dal vescovo Leonardo Todisco Grande.

La cattedrale conserva la bella facciata romanica tripartita dalle lesene, ha tre portali sormontati da baldacchini ogivali e quattro occhi. Ai lati vi sono due tronchi di colonne antiche.

L'interno, a croce latina a tre navate è stato profondamente modificato nel tardo Rinascimento.

Sull'arcata che immette alla cappella di S. Potito si legge la data del 1554. Nel 1650 il vescovo Pirro Luigi Castellaneta dedicò un altare a S. Leone, nella navata sinistra.

Nella navata destra, il primo altare è dedicato a S. Pietro, restaurato nel 1854 da Gioacchino Visciola. Il secondo altare della stessa navata fu fatto costruire dal Comune ed è dedicato a S. Maria del Principio.

Di pregevole interesse sono le pitture della volta eseguite nel 1778 da Vito Calò.

Pregevole è anche il coro ligneo intagliato del 1643.

Per quanto sopra la chiesa, come descritta, riveste importante interesse storico-artistico e pertanto ai sensi dell'art.4 della menzionata Legge n.1089/'39 deve essere inclusa negli elenchi descrittivi di codesta Curia Vescovile.

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Riccardo MOLA)

